

# STORIA ECONOMICA

*ANNO XXI (2018) - n. 1*



**Edizioni Scientifiche Italiane**

*Direttore responsabile:* LUIGI DE MATTEO  
*Comitato di Direzione:* LUIGI DE MATTEO, ALBERTO GUENZI,  
PAOLO PECORARI

*La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.*

*Comitato scientifico:* Frediano Bof (Università di Udine); Giorgio Borelli (Università di Verona); Andrea Cafarelli (Università di Udine); Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano); Giovanni Ceccarelli (Università di Parma); Daniela Ciccolella (CNR-Issm); Alida Clemente (Università di Foggia); Francesco Dandolo (Università Federico II di Napoli); Francesco D'Esposito (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Marco Doria (Università di Genova); Giovanni Farese (Università Europea di Roma); Giulio Fenicia (Università di Bari); Luciana Frangioni (Università del Molise); Paolo Frascani (Università L'Orientale di Napoli); Maurizio Gangemi (Università di Bari); Andrea Giuntini (Università di Modena e Reggio Emilia); Amedeo Lepore (Seconda Università di Napoli); Germano Maifreda (Università di Milano); Daniela Manetti (Università di Pisa); Paola Massa (Università di Genova); Giampiero Nigro (Università di Firenze); Nicola Ostuni (Università Magna Græcia di Catanzaro); Paola Pierucci (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Gianluca Podestà (Università di Parma); Mario Rizzo (Università di Pavia); Gaetano Sabatini (Università di Roma Tre); Giovanni Vigo (Università di Pavia).

*Storia economica* effettua il referaggio anonimo e indipendente.

*Direzione e redazione:* Prof. Luigi De Matteo, vico S. Maria Apparente, 44, 80132 Napoli; Università di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Sociali, Largo San Giovanni Maggiore, 30, 80134 Napoli – Tel. 081/6909483; *e-mail:* dematteo@unior.it

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

*Amministrazione:* Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: [www.edizioniesi.it](http://www.edizioniesi.it); *e-mail:* [periodici@edizioniesi.it](mailto:periodici@edizioniesi.it)

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23 giugno 1998.

Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6 ottobre 1978

## SOMMARIO

ANNO XXI (2018) - n. 1

TRA ECONOMIA E POLITICA:  
GLI SCAMBI TRA IL NORD E IL SUD DEL MEDITERRANEO  
IN UNA PROSPETTIVA STORICA  
a cura di Alida Clemente e Giuseppe Moricola

<i>Premessa</i> di Alida Clemente e Giuseppe Moricola	p.	7
ALIDA CLEMENTE, <i>Da Tripoli a Messina. Spazi contesi nel Mediterraneo settecentesco, tra complementarità macroeconomiche e gelosia del commercio</i>	»	11
GIUSEPPE MORICOLA, <i>Tra politica e affari: la comunità italiana in Egitto tra '800 e '900</i>	»	35
GIAMPAOLO CONTE, <i>Riforme e debito pubblico nel Mediterraneo Orientale: un'analisi sui rapporti tra Europa e Impero ottomano nel XIX secolo</i>	»	57
ALESSANDRO ALBANESE GINAMMI, <i>Alle origini del processo di integrazione della Turchia nella Comunità Economica Europea: l'Accordo di Ankara (1957-1963)</i>	»	79
PAOLO WULZER, <i>La politica mediterranea della CEE/UE: questioni storiografiche e problemi interpretativi</i>	»	115

### ARTICOLI E RICERCHE

LUCIANO MAFFI, <i>Il settore primario in provincia di Pavia negli anni Cinquanta</i>	»	157
FRANCESCO DANDOLO, <i>Aldo Moro e la questione meridionale</i>	»	205

## SOMMARIO

### RECENSIONI E SCHEDE

- DAVIDE BALESTRA, *Gli Imperiali di Francavilla. Ascesa di una famiglia genovese in età moderna*, Edipuglia, Bari 2017 (F. Scribante) » 231
- La crescita economica dell'occidente medievale. Un problema storico non ancora esaurito*, Atti del XXV convegno del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia, 14-17 maggio 2017, Viella, Roma 2017 (M.P. Zanoboni) » 233
- Ser Matteo di Biliotto notaio. Imbreviature, II registro (anni 1300-1314)*, a cura di Manila Soffici, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2016 (M.P. Zanoboni) » 235
- PAOLO PECORARI, *Carteggio Giuseppe Toniolo - Luigi Luzzatti 1869-1918*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2017 (G. Zalin) » 237
- FRANCESCO DANDOLO, *Il Mezzogiorno fra divari e cooperazione internazionale. «Informazioni SVIMEZ» e la cultura del nuovo meridionalismo (1948-1960)*, il Mulino, Bologna 2017 (F. Scribante) » 244

## PREMESSA

È forse superfluo sottolineare l'attualità del tema proposto per questa sezione monografica. Mai come oggi il rilancio sul piano economico del ruolo del Mediterraneo nel sistema dei flussi di scambio su scala mondiale e, al contempo, le conflittualità laceranti che lo attraversano, sembrano ritornare a interrogare la storia sul modo in cui processi economici e dinamiche politiche hanno innervato i rapporti tra le grandi aree che su di esso insistono. Riconquistata una sua centralità nel quadro dei rapidi mutamenti dell'economia globale che, rilanciando l'asse Estremo Oriente/Europa, ne hanno fatto un passaggio obbligato di una parte crescente del totale mondiale di traffico merci<sup>1</sup>, il Mediterraneo odierno appare tuttavia lo specchio di immense contraddizioni: mai così stentorea è apparsa infatti la volontà europea di erigere improbabili barriere ai flussi umani provenienti da sud, e sospinti da processi politici non più gestibili dentro una logica neo-coloniale; e mai così ampio è apparso il divario economico che separa il nord e il sud del mare di mezzo, malgrado la recessione che dal 2008, in ambito europeo, ha rallentato con particolare severità la crescita dei paesi mediterranei<sup>2</sup>. In un groviglio di fenomeni e conflitti che il discorso pubblico tende sempre più a banalizzare nella facile immagine-scorciatoia dello scontro di civiltà, l'Europa appare fortemente indebolita dalle sue stesse contraddizioni: da un lato la rivendicazione oggi più che mai identitaria dell'universalismo della sua cultura giuridica e politica e dall'altro la sua applicazione selettiva ed escludente; da un lato la sua inevitabile proiezione economico-commerciale nel mare di mezzo e dall'altro l'agire di forze centrifughe e pulsioni nazionalistiche che minacciano la sua stessa precaria costruzione.

<sup>1</sup> Cfr. M. PAOLINI, M. CARUSO, *Il Mediterraneo nell'Oceano mondo*, «Quaderni Speciali di Limes. Il mare nostro è degli altri», 3 (2009), pp. 9-20.

<sup>2</sup> Si veda il *Rapporto sulle economie del Mediterraneo. Edizione 2014*, a cura di E. Ferragina e P. Malanima, Bologna 2014.

A ben vedere la situazione attuale non è del tutto nuova, e il Mediterraneo è stato, da sempre, ponte e barriera, incontro-scontro, cerniera e confine. Spazio attraversato da intensi scambi tra i popoli dei tre continenti che si affacciano su di esso, e laboratorio precoce di poteri, istituzioni, organizzazioni socio-economiche complesse. La sua storiografia da Fernand Braudel in poi, in particolare in ambito modernistico, ha oscillato costantemente tra l'enfasi sull'uno o l'altro aspetto, sulla unitarietà del suo spazio o sulla sua molteplicità, sulla contaminazione o sulla differenziazione, sulla cooperazione o sul conflitto, riconoscendo però il carattere costitutivo dell'uno e dell'altro<sup>3</sup>. I *Mediterranean Studies* costituiscono oggi uno degli ambiti più prolifici della ricerca delle scienze umane, e la storia non ne occupa una parte minore, sebbene l'inflazione di studi, centri di ricerca, congressi e progetti abbia suscitato legittime critiche e sollevato questioni metodologiche su cosa significhi fare la storia *del* Mediterraneo senza limitarsi a fare una storia *nel* Mediterraneo<sup>4</sup>. Con questo ampio dibattito questa sezione tematica non si confronta direttamente, ma possiamo dire, al momento di licenziarla, che ne assume in parte alcune indicazioni metodologiche, esplorando di questo spazio non dato a priori le relazioni, le connessioni economiche, sociali e politiche, al di là delle differenze di approccio dei singoli saggi. La sezione non nasce infatti con una pretesa di unitarietà di visioni o di approcci, ma da un tentativo di confronto tra storici di diversa formazione e specializzazione sui rapporti tra Nord e Sud del Mediterraneo osservati sul piano dell'intreccio tra politica ed economia, dinamiche strutturali e processi politici, relazioni socio-economiche e configurazioni istituzionali, in un arco di tempo – dal tardo Settecento alla contemporaneità – che nella proliferazione di studi mediterraneistici è rimasto sostanzialmente minoritario. Si tratta di un tempo lungo, in relazione alla rapidità dei processi e degli eventi che lo attraversano, ma tutto sommato riconducibile ai grandi scenari dell'ottocentesco *state building* in Europa, dell'incedere dei nazionalismi, della destrutturazione politico-istituzionale dell'area nordafricana e mediorientale sulla spinta

<sup>3</sup> Si vedano le riflessioni in merito di E.R. DURSTELER, *On Bazaars and Battlegrounds: Recent scholarship on Mediterranean Cultural Contacts*, «Journal of Early Modern History», 15 (2011), pp. 413-434.

<sup>4</sup> Cfr. P. HORDEN, N. PURCELL, *The Mediterranean and "the New Thalassology"*, «The American Historical Review», 111 (2006), 3, pp. 722-740; D. ABULAFIA, *Mediterranean History as Global History*, «History and Theory», 50 (2011), pp. 220-228.

del colonialismo e dell'imperialismo europei, e dell'emergere del Medio Oriente come area strategica nel secondo Dopoguerra.

Frutto di un convegno organizzato dal Centro di Studi sull'Europa Contemporanea tenutosi presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università L'Orientale nel novembre del 2017, i saggi qui pubblicati propongono un utile confronto tra storia politica e istituzionale e storia economica, a partire da vari snodi tematici che, pur nella loro specificità, riescono a ben riflettere i processi che su più vasta scala definiscono la peculiarità delle fasi storiche in cui si collocano.

Il tardo Settecento che fa da sfondo alle sfortunate peripezie di un mercante itinerante tripolino narrate dal primo saggio (Clemente), lungo i percorsi accidentati e istituzionalmente densi del Mediterraneo occidentale, disegna uno spazio commerciale fortemente connesso, ma attraversato dalle sempre più determinanti volontà degli stati di controllare e piegare ai propri obiettivi mercantilistici le pratiche del commercio. Nelle dispute minute sulle competenze giudiziarie delle magistrature nazionali rispetto alle controversie commerciali, si riflette il tentativo inesaurito ma debole del Regno di Napoli di ritagliarsi la sua fetta di rapporti con il Levante e la Barberia, che hanno fatto nel corso del secolo la fortuna della potenza francese. Processi di divisione del lavoro e asimmetrie di potere sembrano già segnare il destino di uno spazio che non presenta ancora, tuttavia, i tratti del rigido predominio politico.

È invece un Mediterraneo che risente fortemente delle ripercussioni degli imperialismi e dei nazionalismi, anche nei suoi *milieux* più legati al cosmopolitismo mercantile, quello restituito da Moricola attraverso l'esame della comunità italiana in Egitto tra Otto e Novecento. Esito di una dimensione poco esplorata delle migrazioni ottocentesche, la comunità italiana in Egitto configura un'articolazione di quella disseminazione diasporica che innerva le reti commerciali nel Mediterraneo moderno; poco legata all'identità e alle istituzioni nazionali, essa risulta travolta e coinvolta nei processi di concentrazione economica, di crescente competizione commerciale tra le potenze europee e di ascesa dei nazionalismi, fino al colpo finale che il fascismo sferza a questa comunità cosmopolita.

Con l'imperialismo come cifra dei rapporti tra Europa e mondo arabo si confronta in modo ancora più esplicito il saggio di Conte, che esamina la dissoluzione ottocentesca dell'Impero ottomano come portato di una destrutturazione prodotta dalle riforme della finanza pubblica e dai trattati commerciali. Ispirate allo stesso modello europeo e sospinte dalle potenze europee, esse facilitano l'inserimento del-

l'Impero nel sistema britannico del libero scambio, accentuando il suo ruolo periferico nella divisione internazionale del lavoro, e innescando processi di indebitamento e di subordinazione finanziaria che condurranno alla sua definitiva crisi.

Il Novecento raccontato dagli ultimi due saggi ci conduce in una dimensione decisamente più politica e più vicina al presente, che getta luce sulle contraddizioni della politica europea verso il mondo arabo, tra progetti di integrazione economica e incertezze politiche. Albanese Ginammi ripercorre dalle origini, che risalgono a quelle medesime della costruzione della comunità economica europea, la storia della controversa aspirazione della Turchia a farne parte. Maturata in pieno clima di guerra fredda, quando la Turchia rappresentava un sicuro alleato della Nato in un'area strategica di confine col mondo arabo, e caldeggiata dall'Italia anche in virtù dei possibili vantaggi che in pieno miracolo economico essa avrebbe ricavato da una integrazione commerciale più stretta con un paese in via di sviluppo, la promessa di integrazione della Turchia si sarebbe scontrata con il problematico intreccio tra spinte economiche e turbolenze politiche. Wulzer chiude con un quadro di lunga durata della politica europea nel Mediterraneo, dalla Cee della guerra fredda alla Ue della globalizzazione, tra processi di sviluppo economico e risposte alle sfide politiche che dal sud del Mediterraneo sono provenute. E ci conduce, spietatamente, alla presa d'atto del suo sostanziale fallimento, sancito oggi dalla deriva securitaria del suo approccio ai problemi mediterranei.

Pur nella loro eterogeneità, i saggi qui presentati suggeriscono qualche considerazione di metodo e di merito. In primo luogo, a fronte della opacità dei processi attuali, in cui la realtà sembra dissolversi in scontri di visioni e di narrazioni, è essenziale che le scienze sociali e la storia tornino a ragionare sui rischi di un approccio che consideri la dimensione culturale e simbolica come autoesplicativa, e sull'importanza dei processi economici e politici che sono all'origine delle molteplici 'narrazioni' della realtà. Nel merito, i contributi presentati forniscono nell'insieme un percorso per tappe significative della storia di una relazione che è – sul piano economico, politico, culturale – costitutiva della stessa identità europea. Una relazione complessa e molteplice, fatta di scambi costanti, e, sostanzialmente, ineguali, nonché di equilibri politici precari dentro un quadro di forte asimmetria che fa del Mediterraneo l'immagine, su scala ridotta, del rapporto Nord-Sud del mondo in una globalizzazione sempre più ineguale e sempre meno incontestata.

ALIDA CLEMENTE - GIUSEPPE MORICOLA